

MONASTERO INVISIBILE



«Pregate il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2)

Cari amici del Monastero invisibile, dedichiamo questo numero della nostra lettera al mondo della scuola. In questi giorni molti bambini, ragazzi e giovani hanno varcato (alcuni per la prima volta) le porte di scuole, licei e università. È bello guardare a questo “popolo in cammino” con una certa attenzione.

Gli anni della scuola sono infatti un tempo preziosissimo e delicato per la crescita umana e spirituale di ogni persona. Ce lo ricordano papa Francesco (nelle parole riportate qui accanto) e lo stesso Sinodo dei giovani che ha parlato della scuola come di un prezioso campo vocazionale: *“un’attenzione particolare va riservata in questi ambienti alla promozione della creatività giovanile nei campi della scienza e dell’arte, della poesia e della letteratura, della musica e dello sport, del digitale e dei media, ecc. In tal modo i giovani potranno scoprire i loro talenti e metterli poi a disposizione della società per il bene di tutti”* (Documento finale, 158).

La scuola è tempo prezioso anche per formare cittadini adulti e responsabili. La nostra Costituzione esprime questo quando dice che tutti siamo portatori di una vocazione che, seppur in termini laici, è ben espressa così: *“Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”* (art. 4). Che bello se la scuola fosse il tempo in cui queste possibilità e queste scelte potessero maturare forti e consapevoli!

Penso infine anche agli insegnanti e a tutte le figure educative della scuola il cui ruolo ha bisogno di essere sostenuto e accompagnato. La Chiesa offre in tal senso il suo contributo di saggezza e sapienza. Ne troviamo un assaggio, impegnativo ma solido, in un testo del cardinal Martini sul tema dell’educare. Qui ci viene indicato a modello il più grande educatore: Gesù. Per noi credenti è lui, come ci ricorda anche l’immagine qui riportata, il vero ed unico Maestro. E ai banchi della sua scuola non si finisce mai di imparare!

Buona preghiera

e buona scuola a tutti!

don Michele



Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! (...). Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! (...) se uno ha imparato a imparare, - è questo il segreto, imparare ad imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà! Questo lo insegnava anche un grande educatore italiano, che era un prete: Don Lorenzo Milani.

Amo la scuola perché è un luogo di incontro. Tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, avviando una strada e la scuola non è un parcheggio. E’ un luogo di incontro nel cammino. Si incontrano i compagni; si incontrano gli insegnanti; si incontra il personale assistente. I genitori incontrano i professori; il preside incontra le famiglie, eccetera. E’ un luogo di incontro. E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell’incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme.

Papa Francesco, 10 Maggio 2014

Discorso al mondo della scuola italiana

Nell’immagine: Marco Ivan Rupnik, *Ritrovamento di Gesù Maestro tra i dottori*, Cappella dell’Istituto scolastico “Colegios Pureza de María” a Panama.

IL SIGNIFICATO EDUCATIVO DELLA SACRA SCRITTURA

(...) uno dei grandi principi che mi hanno sempre guidato e che ho tenuto presente nel servizio pastorale di questi anni a Milano è che **la Bibbia va considerata come il grande libro educativo dell'umanità.**

Lo è anzitutto come libro letterario, perché è un libro che crea un linguaggio comunicativo, narrativo e poetico di straordinaria efficacia e bellezza, un linguaggio che sta alla base di alcune almeno delle nostre lingue moderne europee (...). Ma la Bibbia è un grande libro educativo non solo come libro letterario, ma **anche come libro sapienziale**, che esprime la condizione umana nella sua verità in una forma così efficace, così attraente così incisiva che ogni persona umana, di qualunque continente e cultura, può sentirsi specchiata almeno in qualche parte di essa. Ne ho fatto l'esperienza anche in questi decenni predicando sul testo biblico in tanti continenti e a tante cul-

ture diverse del nostro pianeta. La Bibbia è inoltre un grande libro educativo **anche come libro storico**, perché descrive le vicende di un popolo nell'ambito di altri popoli attraverso un cammino progressivo di liberazione, di presa di coscienza, di crescita di responsabilità del soggetto individuale, fornendo un paradigma storico valido per l'intera storia dell'umanità. **Ma la Bibbia è per i credenti un libro educativo in particolare perché libro dello Spirito santo**, che muove il cuore al vero e al bene, che descrive le condizioni dell'autenticità profonda nel cammino umano, che stimola ogni energia positiva e smaschera le trappole e gli ingiustiziamenti che ostacolano il cammino della santità cristiana. Esso è infine un grande libro educativo perché **mette al centro Dio educatore**, come ho cercato di descrivere in una delle mie lettere pastorali che porta appunto il titolo "Dio educa il suo popolo" (1987), dove richiamo le coordinate fondamentali del cammino che Dio ha fatto percorrere ai suoi figli. Si tratta di un processo personale e insieme comunitario, graduale e progressivo, con momenti di rottura e salti di qualità, conflittuale, energico,

progettuale e liberante, inserito nella storia, realizzato con l'aiuto di molteplici collaboratori, compiuto in maniera esemplare nella vita di Gesù, inserito nei cuori mediante l'azione dello Spirito santo nell'uomo interiore. Questo processo è illuminante anche per ogni nostro cammino educativo.

Sento dunque che il riconoscimento che mi viene concesso attraverso questa laurea è anzitutto un riconoscimento del valore educativo della Bibbia, a cui ho sempre profondamente creduto, cercando con ogni sforzo di mettere in pratica il progetto, contenuto nel capitolo sesto della costituzione Dei Verbum del Vaticano II, di educare cioè tutto il popolo cristiano a familiarizzarsi con la Scrittura e a imparare a pregare a partire da essa, intento che considero come il fondamentale progetto pastorale del mio episcopato. (...)

Vorrei sottolineare in terzo e ultimo luogo che insieme con il valore educativo della Bibbia ho sempre ritenuto importanti alcune condizioni culturali previe, concomitanti o conseguenti alla lettura della Bibbia, in particolare quelle che il già citato filosofo Bernard Lonergan chiama le tre conversioni, cioè la conversione morale, la conversione religiosa e la conversione intellettuale. Vorrei con questo sottolineare il fatto che **non è vera lettura della Bibbia quella che non cambia in qualche modo il cuore e la mente, che lascia l'uomo così come è, che non lo scuote.**

Segno di una vera lettura è un qualche passo nel superamento di sé. Un primo superamento, previo, concomitante e conseguente all'accostamento della Scrittura è infatti anzitutto quella conversione morale che consiste nel riconoscere e vivere sempre più coerentemente il primato del bene, la gratuità con cui il bene va fatto per se stesso, l'andar oltre ad ogni calcolo o tornaconto o interesse proprio nel definire ciò che è valore autentico. Grazie a tale conversione ci si libera da ciò che è inautentico. Le soddisfazioni dannose, pericolose, fuorvianti, sono messe da parte. La paura del disagio,

della sofferenza, della privazione hanno minor potenza di far deflettere qualcuno dal proprio corso. Si colgono valori là dove prima non erano avvertiti. La scale di preferenza cambiano.

Alla conversione morale si collega la conversione religiosa, che significa semplicemente che il soggetto riconosce sempre più e più profondamente il primato del Divino, la preminenza dell'innamoramento di Dio rispetto ad ogni altro affetto umano, l'incomparabilità di Dio con ogni altra realtà o valore. E' l'attuazione abituale (spesso raggiunta in un faticoso processo dialettico) della capacità che l'uomo ha di autotrascendenza ed è in ultima analisi il frutto del dono che Dio ci fa della sua grazia.

Ma qui intendo sottolineare soprattutto il significato di quella che Lonergan chiama la conversione intellettuale, cioè la persuasione, molto meno comune di quanto non si pensi, che il **conoscere non è identificato col vedere, col venire in contatto con qualcosa al di fuori di noi, ma che è un processo soprattutto interiore, perché la verità sta nell'intimo.** E la verità emerge al termine di un processo di autotrascendenza che comprende lo sperimentare, il capire, il valutare e il giudicare e può assumere come criterio anche il credere. La conversione intellettuale comporta quindi quella percezione, già messa in luce da San Paolo, che le cose invisibili valgono più delle cose

visibili "perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne" (2 Cor 4,18). La

"conversione intellettuale" conduce quindi a riconoscere il valore sommo dell'interiorità, di quell'uomo interiore di cui parla la lettera agli Efesini al capitolo III: chiedo al Padre che siate "potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore" (Ef 3,16). Di qui nasce la percezione dell'importanza di quella "buona soggettività" che invece viene spesso confusa con un individualismo atomizzante, giustamente (*continua*)

"Quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo"
Rm 8, 29

"Ma tu, Signore, mi conosci e mi vedi, tu provi che il mio cuore è con te."
Ger 12, 3

"Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità."
Sal 139, 23-24

(segue) rimproverato alla società contemporanea. Si tratta invece di cogliere il valore del soggetto inteso non solo come persona che conosce, che vuole e che ama, ma come persona che è presente a se stessa come conoscente e come amante. Si tratta in altre parole di sottolineare l'importanza e il primato della coscienza intesa nel suo senso più ampio e profondo. Di qui l'importanza dell'auto-appropriazione dei propri procedimenti consci, cioè del prendere coscienza dei processi mediante il quale si giunge a conoscere, a volere ad amare. Si raggiunge così quella percezione unitaria del processo cumulativo e progressivo del conoscere umano, che comprende l'esperienza e la raccolta dei dati, l'intuizione del principio che permette di comprenderli rispondendo a

“Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto.”
1Cor 8, 2-3

domande di senso, e infine la verifica attraverso criteri che abilitino a giungere a un giudizio ponderato, principio di azione responsabile e di dedizione coraggiosa.

Il soggetto umano viene perciò considerato come in crescita continua, in un processo di più cosciente percezione della propria interiorità e della sua capacità di autoverifica e di autocorrezione, e perciò in una crescita di responsabilità e di autenticità. Se ne deduce il valore primordiale dell'esperienza, sia dell'esperienza umana come dell'esperienza della grazia e nello stesso tempo il dinamismo che dall'esperienza porta alla comprensione, alla verifica e al sorgere di certezze operative. E che cosa è l'educazione se non l'aiutare a prendere coscienza di questo interiore e sorprendente dinamismo

che invita al continuo superamento di sé nella conoscenza e nell'amore?

L'autorità risulta allora servizio a questa crescita dell'autenticità, e la vera paternità non è quella che predispone per l'educando un cammino predeterminato, ma quella che stimola la crescita della coscienza e della responsabilità del soggetto, proprio come ha fatto Dio educatore nel lungo cammino che ha portato il suo popolo a prendere coscienza della propria dignità di figlio e ad agire con quella benevolenza, perfezione e misericordia che è propria del Padre che è nei cieli (cfr Mt 6,48 e Lc 6,36). Benevolenza e misericordia nelle quali soltanto sta il segreto della pace (...).

Carlo Maria Martini
Università Cattolica

di Milano, 11 aprile 2002

in occasione del conferimento della laurea honoris causa in scienze dell'educazione

SICOMORO: ANCHE TEMPO DI SCUOLA E DI STUDIO

Nell'esperienza che i nostri ragazzi vivono nei vari sicomori trova un'importanza anche il tempo dedicato alla scuola e allo studio. Momenti nella giornata che permettono loro di comprendere e conoscere discipline e argomenti che potranno essere utili per una formazione umana completa. Spesso i "sicomorini" vanno nella stessa scuola, hanno a che fare con materie, da quelle pratiche a quelle umanistiche, che li portano a studiare insieme, a verificarsi e condividere anche il sapere scolastico necessario per una maturità umana e di fede. Nella proposta del Sicomoro la realtà della scuola è un tempo doveroso e necessario che permette, nel resto della giornata, un possibile confronto e condivisione. Spesse volte le tematiche affrontate a scuola diventano motivo di dialogo e di condivisione all'interno della casa. Uno scambio di idee e un confronto tra generazioni che si misurano su logiche differenti alla luce del vangelo e dell'insegnamento di Gesù. Ogni ragazzo trova il suo tempo e le sue modalità per riprendere quello che si è fatto a scuola durante la mattinata ed ha spazi e luoghi "tranquilli" dove poter studiare e comprendere meglio. L'esperienza ci racconta che durante la settimana di sicomoro i ragazzi sono facilitati nei tempi e nelle modalità dello studio, a volte differenti da quelle di casa. La presenza poi del sacerdote e della coppia, durante l'esperienza



settimanale, può essere di supporto per gli eventuali bisogni legati all'apprendimento e alla formazione. Il cammino che i ragazzi poi percorrono, nell'esperienza del Sicomoro, prevede una crescita umana che passa anche attraverso la realtà scolastica e il suo apprendimento unito a momenti di riflessione e confronto. Affidiamo al Signore questi ragazzi, i loro studi e le loro attività perché possano essere vissute per una vera e seria scoperta della vocazione a cui sono chiamati.

don Silvio Bellinello



ANNO 2019/2020: PERCORSI E APPUNTAMENTI PER GIOVANI

La nostra Diocesi, anche per il nuovo anno pastorale che inizia, propone ai giovani diversi percorsi e alcuni appuntamenti unitari. Le parole di papa Francesco in Christus Vivit 143 "Datevi al meglio della vita!", titolo della prossima Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni, vogliono dare il tono e l'obiettivo di queste proposte: favorire occasioni di incontro e crescita per aiutare i giovani a compiere scelte che valorizzino "la parte migliore" (Lc 10,42) di se stessi e della vita.

Tra i percorsi proposti ne troviamo alcuni più orientati al discernimento vocazionale. I ritrovi dei 18enni: quattro fine settimana rivolti ai ragazzi del 2001, sono un'occasione preziosa di incontro, amicizia e riflessioni in un anno carico di scelte formative e lavorative e che apre alla vita adulta. Tra i temi trattati negli incontri quelli della vita spirituale, concetto che comprende l'intera esistenza: i nostri desideri, i criteri per compiere scelte libere e consapevoli, la preghiera, il rapporto con Dio e, insieme, con gli altri nonché la responsabilità cui ciascuno è chiamato nella società e nella Chiesa.

Per i giovani lavoratori e universitari è proposto un altro percorso che prende il nome di 20...25! (indicando la fascia di età cui gli appuntamenti sono rivolti) e che continua una tradizione feconda di cammini vocazionali nella nostra diocesi (ex San Carpofo, Strade per Scegliere...). Il percorso, strutturato su tre anni, si rivolge a giovani singoli o coppie che vogliano interrogarsi con serietà e con libertà sulla propria vita di fede e sul proprio futuro. Ogni anno il cammino prende spunto da una diversa virtù teologale, l'anno che inizia ci metterà nella prospettiva della SPERANZA.

Ciascuno di questi percorsi è affidato all'accompagnamento di un'equipe che comprende al suo interno diverse figure e vocazioni (sacerdote, consacrate/i, laici, sposi). Gli incontri si svolgono in Seminario a Como ma da quest'anno si è però pensato di offrire la possibilità del percorso 20...25! anche ai giovani della provincia di Sondrio. Riprendendo e continuando un'esperienza già sorta in loco, i quattro incontri per la Valtellina si terranno a Torre Santa Maria (località Basci). Per qualsiasi informazione su questi percorsi è possibile contattare segreteriaigiovani@diocesidicomo.it oppure direttamente il responsabile del Centro Vocazioni (don Michele 3407325850).

Il desiderio di camminare insieme come Chiesa si esprime anche attraverso alcune occasioni che la diocesi propone a tutti i giovani come appuntamenti unitari di ritrovo. Tra questi: la "Giovani GO" del prossimo 5 Ottobre a Talamona e il pellegrinaggio delle vocazioni al Santuario del Soccorso il 2 Maggio 2020. In Avvento e Quaresima il Vescovo, anche attraverso i due appuntamenti della Cattedrale dei giovani, raggiungerà i giovani con un messaggio per il loro cammino.



PERCORSI E APPUNTAMENTI PER GIOVANI 2019-2020

Datevi al meglio della vita! CV 143

PERCORSI DI FEDE E DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

RITROVI DEI 18ENNI

Quattro appuntamenti rivolti ai "2001".
In un anno decisivo per la vita, un'occasione preziosa per farsi qualche domanda e iniziare a cercare qualche risposta.

19-20 Ottobre 2019; 16-17 Novembre 2019; 15-16 febbraio 2020; 28-29 marzo 2020.

Gli incontri si svolgono in Seminario a Como (via Baserga 8) dalle 16 del sabato alle 17 della domenica.

PERCORSO 20-25ENNI

(due possibilità: COMO o SONDRIO)

Tre incontri rivolti a singoli giovani o a coppie
nella fascia di età tra i 20 e 25 anni, lungo un percorso triennale scandito dalle virtù teologali della fede, SPERANZA e carità.

A COMO, presso il Seminario (via Baserga 8)

dalle 20.45 del venerdì alle 17 della domenica:

25-26-27 Ottobre 2019;

24-25-26 Gennaio 2020;

13-14-15 Marzo 2020.

A SONDRIO, presso loc. Basci (Torre S. Maria, 15min da

Sondrio) dalle 9.30 del sabato alle 15 della domenica:

9-10 Novembre 2019;

1-2 Febbraio 2020;

21-22 marzo 2020.

Per informazioni e iscrizioni contattare l'Ufficio di Pastorale Giovanile Vocazionale segreteriaigiovani@diocesidicomo.it o direttamente don Michele (340 7325850)

PERCORSO MISSIONARIO "ALZATI E CAMMINA" promosso dal Centro Missionario Diocesano

Percorso di formazione missionaria rivolto a singoli o a gruppi (parrocchiali o vicariali) anche in preparazione ad eventuali esperienze missionarie estive.

8-9 febbraio; 7-8 marzo; 4-5 aprile; 2-3 maggio; 7 giugno 2020

presso l'Istituto Sacro Cuore a Como (Guanelliani)

dalle ore 16 del sabato alle ore 16 della domenica

Per informazioni e iscrizioni contattare il Centro Missionario Diocesano ufficiomissioni@diocesidicomo.it o direttamente don Alberto (348 8855039)



APPUNTAMENTI DIOCESANI

5 Ottobre 2019

Talamona (SO)

Giovani GO!

29 Novembre 2019

Sondrio

Cattedrale dei giovani

28 Febbraio 2020

Como

Cattedrale dei giovani

2 Maggio 2020

Giornata Mondiale di

preghiera per le vocazioni.

Santuario della Madonna

del Soccorso (Ossuccio)

Pellegrinaggio diocesano dei giovani

giovani.diocesidicomo.it

AVVISI "Giovani GO!" 5 Ottobre a Talamona (So)